

ORIGINALE

Adottato con Delibera Giunta Comunale

n. 8 del 21 GEN. 2009

IL SEGRETARIO GENERALE
- Dott. Anna TARASCO -



Approvato con Delibera Giunta Comunale

n. 103 del 09 APR. 2009

IL SEGRETARIO GENERALE
- Dott. Anna TARASCO -

| | |
|--------------------|-------------|
| Comune di CODROIPO | |
| 11 DIC. 2008 | |
| Prot. N° | |
| Cat. | Class. Uff. |

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

PROVINCIA DI UDINE

COMUNE DI CODROIPO



PIANO REGOLATORE PARTICOLAREGGIATO COMUNALE

ISOLATI DI ZONA OMOGENEA A

LONCA

VARIANTE n°3

RELAZIONE



RESPONSABILE
SEZIONE TECNICA URBANISTICA
ASSOCIAZIONE INTERCOMUNA
DEL SANVITSESE
dott. arch. Paola ZAMPESI

1. PREMESSA

L'Amministrazione Comunale di Codroipo ha incaricato il Servizio convenzionato Tecnico-Urbanistico dell' Associazione intercomunale del Sanvitese di elaborare una variante al Piano Regolatore Particolareggiato Comunale di iniziativa pubblica di Lonca.

IL PRPC di Lonca è stato approvato con DCC n° 52 del 24.07.02 ed è stato variato 2 volte, l'ultima variante è stata approvata con DCC n° 14 del 15.02.08.

Scopo della presente variante è quello di apportare dei correttivi alle previsioni di intervento previste per le U.M.I., al fine di favorire l'attuazione e la realizzazione di interventi di valorizzazione e recupero dei centri storici, sempre nel rispetto delle scelte di piano e delle sue finalità progettuali.

2. PIANO REGOLATORE PARTICOLAREGGIATO COMUNALE

2.1 OBIETTIVI

La relazione del P.R.P.C. vigente definisce principale obiettivo di Piano quello di innescare azioni di valorizzazione e recupero del nucleo storico Lonca.

Ulteriori obiettivi sono quelli di seguito elencati :

- definire le permanenze del tessuto edilizio ed urbanistico esistente e i valori di carattere storico, architettonico ed ambientale ;
- assumere istanze progettuali che sappiano cogliere ed accentuare i caratteri propri del luogo con destinazioni d'uso compatibili e con scelte progettuali rivolte ad evidenziare i valori di unitarietà e/o propri della tradizione locale ;
- delineare un piano attuativo che sappia coinvolgere gli operatori possibili ed indirizzarli verso interventi di recupero e valorizzazione.

2.2 CRITERI INFORMATORI

Il Piano vigente definisce i seguenti criteri informatori :

- indirizzare interventi di risanamento e di conservazione dei valori ambientale e dei caratteri tipologici presenti nel tessuto edilizio storico ancora esistente;
- innescare interventi di rinnovo e di valorizzazione tramite l'individuazione degli edifici non coerenti da eliminare; tali volumi potranno essere recuperati e ristrutturati rispettando i valori organizzativi e compositivi rilevabili nel tessuto storico e di cui si propone la conferma e la riproposizione;
- definire le aree per nuove edificazioni a completamento del tessuto edilizio storico; lo scopo è di dotarsi degli edifici accessori che si rendono necessari o di realizzare nuovi alloggi;
- censire ed individuare gli elementi puntuali di valore decorativo architettonico, storico da salvaguardare e sono: lapidi, affreschi, formelle, pitture murali, particolari costruttivi ecc.

Il P.R.P.C. vigente descrive quali sono i modi e le regole che hanno portato alla formazione della struttura urbana storica, consiglia di recuperare tali modi organizzativi e funzionali per utilizzarli nelle azioni di restauro e di rinnovo, delinea le soluzioni possibili e un risultato planivolumetrico dimostrativo.

Il P.R.P.C. definisce le prescrizioni atte a garantire il risultato voluto e ammette altresì delle possibili modifiche e soluzioni alternative sottoposte a dimostrazione del risultato planivolumetrico.

2.3 ZONE OMOGENEE – CATEGORIE OPERATIVE D'INTERVENTO

Ai fini dell'intervento edilizio-infrastrutturale, il piano vigente individua le seguenti categorie operative d'intervento:

- a) - Zona omogenea **A1** Restauro
- b) - Zona omogenea **A2** Conservazione tipologica
- c) - Zona omogenea **A3** Ristrutturazione edilizia
- d) - Zona omogenea **A4a,b** Demolizione con ricostruzione-
Ripristino - Edilizia recente
- e) - Zona omogenea **A5** Demolizione senza ricostruzione
- f) - Zona omogenea **A6a,b** Aree edificabili
- g) -Zona omogenea **A7** Aree inedificabili .

2.4 ATTUAZIONE DEL PIANO

Il Piano Regolatore Particolareggiato Comunale vigente si attua:

A) Con l'intervento pubblico :

- per la realizzazione delle previsioni di piano e riguardanti l'adeguamento delle urbanizzazioni e degli impianti a rete, gli interventi diretti sul patrimonio edilizio e quelli di rilevante e preminente interesse pubblico.

B) Con l'intervento privato per :

- la realizzazione delle previsioni di piano inerenti la U.M.I. (Unità Minime d'intervento).

2.5 ELENCO ELABORATI

Il P.R.P.C. vigente è costituito dalle tavole di Analisi A1 / A8 e dai sottoelencati elaborati di Progetto :

Tav. **P1** Destinazione d'uso del suolo e degli edifici

Tav. **P2** Categorie operative d'intervento

Tav. **P3** Prospetti

Tav. **P4** Assetto planivolumetrico dimostrativo

Tav. **P5** Unità minime d'intervento

- Relazione illustrativa

- Norme Tecniche di Attuazione

- Elenco catastale delle proprietà .

3. FINALITA' DELLA VARIANTE

La presente Variante al P.R.P.C. ha come finalità quella di apportare dei correttivi alle previsioni di intervento indicate per la U.M.I. 1 al fine di poter realizzare un nuovo accessorio alla residenza e di correggere un errore grafico.

Tale correttivo ha lo scopo di favorire l'attuazione e la realizzazione di interventi di valorizzazione e recupero del nucleo storico introducendo un nuovo accessorio, non in contrasto con la morfologia tradizionale, e lo scopo di eliminare un errore grafico.

Le modifiche apportate alle U.M.I. 1 consistono nel riportare alle dimensioni reali un edificio tradizionale esistente eliminando così un errore grafico negli elaborati di PRPC e nell'introdurre un nuovo accessorio.

Tale seconda modifica comporta l'estensione dell' area per la residenza di circa 40 mq. e l'inserimento di un nuovo ambito di nuova edificazione cat. A6b (L30 con h. max. 3.00 ml.) per la realizzazione del nuovo accessorio di 150 mc di volumetria.

Con riferimento alle modifiche sopra evidenziate vengono apportate le necessarie correzioni alle N.T.A. all'art.6 lett. F) per quanto riguarda le possibilità edificatorie del nuovo ambito di nuova edificazione A6b L30 usufruendo della volumetria di 150 mc come previsto dall'art.9 punto B comma 3 delle NTA.

Una seconda modifica alle N.T.A. sempre all'art 6 ma alla lettera G) *Zona omogenea A7 Aree in edificabili*" comma a) "aree a verde per giardini, prati, orti ecc." concerne la possibilità di realizzare recinzioni su pali infissi a terra e siepi autoctone.

La terza modifica alle N.T.A. riguarda l'art. 8 Materiali e finiture esterne alla lettera A) "*Bucature e infissi*" con la possibilità di deroga sui materiali da utilizzarsi qualora la nuova soluzione sia in sintonia con la tradizione locale e con i materiali esistenti nel fabbricato.

4. STANDARD URBANISTICI.

Si evidenzia che la variante riguardando un accessorio non prevede un aumento di popolazione e quindi non comporta una modifica agli standard urbanistici esistenti.

5. VINCOLI E PREVISIONI DI SPESA.

La presente variante non prevede nuove opere pubbliche né nuove previsioni espropriative.

La variante non comporta nuove opere e spazi pubblici pertanto non si è provveduto a modificare le previsioni di spesa contenute nel PRPC vigente.

6. CONTENUTI DELLA VARIANTE

Le modifiche da apportare agli elaborati di progetto, ed evidenziate negli allegati, sono le seguenti :

U.M.I. 1

- Tav. P1 Destinazione d'uso del suolo e degli edifici (vedi **Allegato n.1a**) :

- Ampliamento delle Aree per la residenza di 40 mq.;
- Correzione dimensione edificio esistente.

- Tav. P2a Categorie operative d'intervento (vedi **Allegato n.1b**) :

- Ampliamento dell' Area di pertinenza degli edifici (Categoria A6a) di 40 mq.;
- introduzione di un nuovo ambito di nuova edificazione cat. A6b (L30 con h.max. 3.00 ml.);
- Correzione dimensione edificio esistente.

- Norme Tecniche di Attuazione (vedi **Allegato n.2**) :

All'art. 6 *Zone omogenee – Categorie operative d'intervento, lettera F)* Zona omogenea A6a,b Aree edificabili introduzione di un nuovo ambito di nuova edificazione (categoria A6b), L30 con h. max. 3.00 ml. usufruendo della volumetria di 150 mc come previsto dall'art.9 punto B comma 3 delle NTA.

NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

di carattere generale (vedi Allegato n.2) :

All'art. 6 Zone omogenee-Categorie operative d'intervento, lettera G) Zona omogenea A7 Aree inedificabili" comma a) "aree a verde per giardini, prati, orti ecc." concerne la possibilità di realizzare recinzioni su pali infissi a terra e siepi autoctone.

All' art. 8 Materiali e finiture esterne alla lettera A) "Bucature e infissi" con la possibilità di deroga sui materiali da utilizzarsi qualora la nuova soluzione

non sia in contrasto con la tradizione locale e con i materiali esistenti nel fabbricato.

7. APPROVAZIONE DELLA VARIANTE

La Variante viene adottata ed approvata ai sensi dell'art. 25 della L.R. 5/2007 comi come modificato dalla LR 12/08.

La variante n° 3 è costituita dai seguenti elaborati:

Relazione di Variante contenente i seguenti allegati:

- **Allegato n.1a** (UMI n°1- Tav. P1 Destinazione d'uso del suolo e degli edifici);
- **Allegato n.1b** (UMI n°1- Tav. P2a Categorie operative d'intervento);
- **Allegato n.2** (Mod. art.6 e art.8 delle N.T.A.);

Si allegano le asseverazioni relative a :

- art. 10 comma 4 ter. della L.R. 27/1988 introdotto dall'art. 4 della L.R. 15/1992 ;
- Testo Unico delle Disposizioni Legislative in materia di beni culturali ed ambientali ora sostituito dal "Codice dei beni culturali e del paesaggio" D.Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004.
- Compatibilità con il PRGC vigente;

Si allega inoltre:

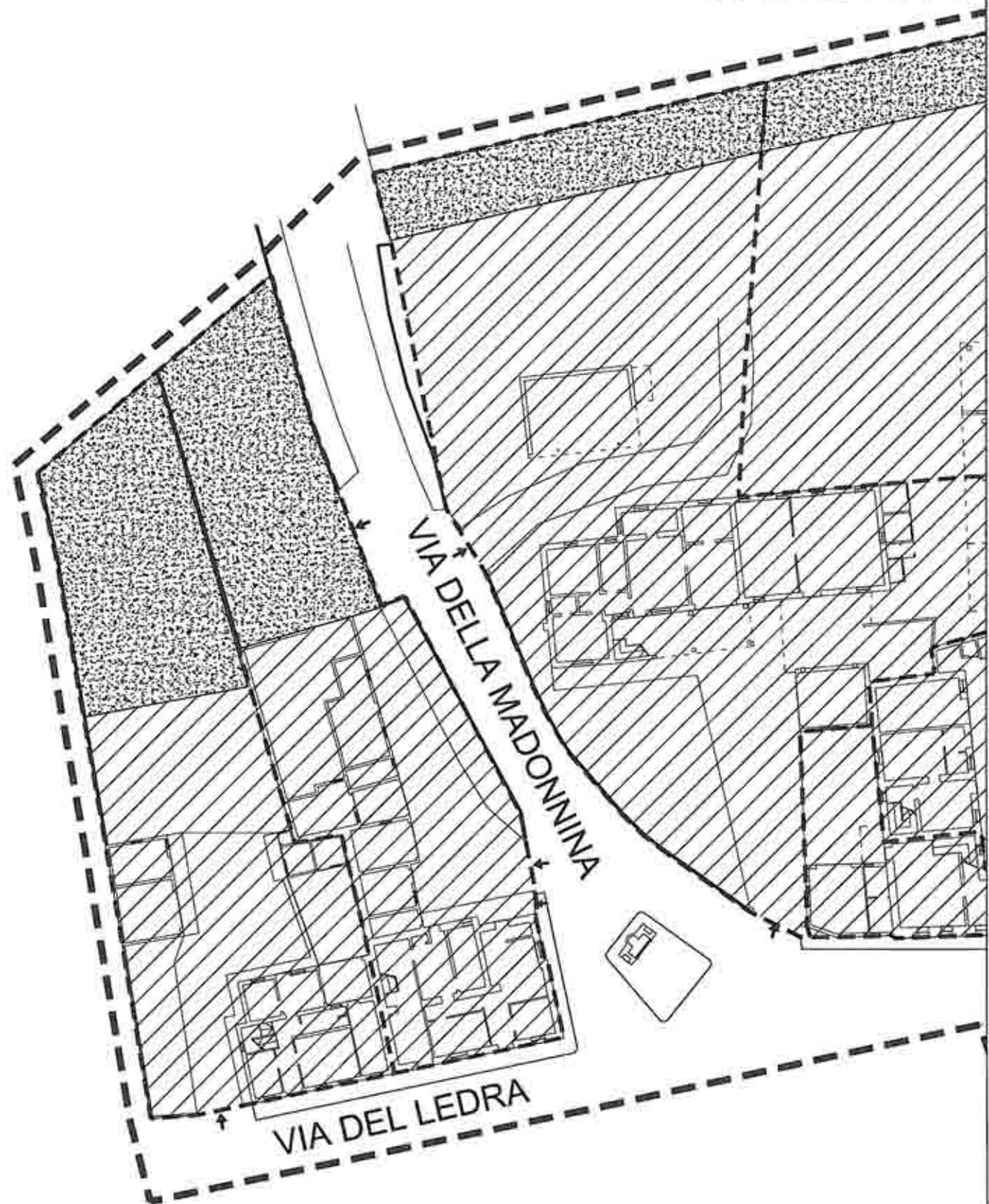
- Verifica dell'incidenza dei contenuti di variante su S.I.C. e Z.P.S;
- Procedura di Verifica di V.A.S.

**ALLEGATO N° 1a
UMI n. 1**

Tav. P1 Destinazione d'uso del suolo e degli edifici
Estratto scala 1:500

VIGENTE e MODIFICATO

VIGENTE



MODIFICATO



**ALLEGATO N° 1b
UMI n. 1**

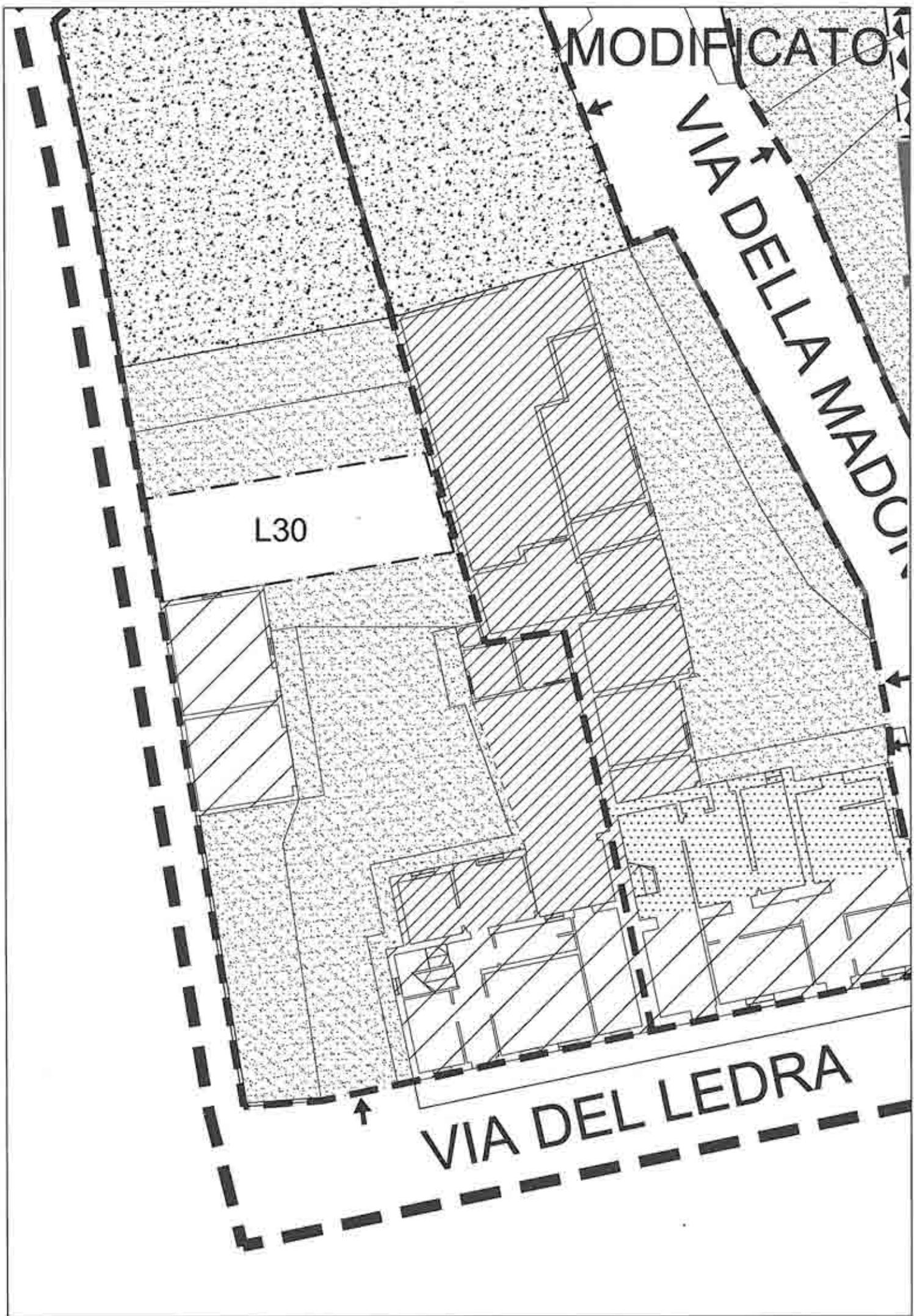
**Tav. P2a Categorie operative d'intervento
Estratto scala 1:200**

VIGENTE e MODIFICATO

VIGENTE

VIA DELLA MADU-

VIA DEL LEDRA



ALLEGATO N° 2

Norme Tecniche di Attuazione
Estratto

VIGENTE e MODIFICATO

Art. 6 Zone omogenee - Categorie operative d'intervento

- *omissis* -

F) -Zona omogenea A6a,b Aree edificabili

Il piano indica con apposita campitura (tav.P2) le aree di pertinenza degli edifici (cat.A6a). Le superfici interessate possono essere pavimentate e utilizzate come corti interne ai fabbricati o possono essere occupate dalle nuove edificazioni consentite dal P.R.P.C..

Il piano perimbra (tav. P2) gli ambiti interessati dalle nuove edificazioni, cat.A6b e possono essere superfici libere da volumi o superfici che comprendono volumi e superfici coperte di cui si prevede la demolizione e ricostruzione; i valori di volume da demolire vanno sommati a quelli assegnati per le nuove edificazioni e saranno quindi utilizzati per la definizione planivolumetrica del nuovo intervento; complessivamente i volumi disponibili da utilizzare nell'ambito interessato dalla nuova edificazione sono:

- le superfetazioni cat.A2-A3;
- i fabbricati delle cat. A4a; cat. A5;
- l'eventuale volume previsto per l'ambito interessato dalla nuova edificazione (cat.A6b) va sommato al volume esistente che insiste nell'ambito stesso e di cui si prevede la demolizione;
- l'integrazione volumetrica prevista all'art.9 punto 3.

Nel caso in cui l'U.M.I. contenga più ambiti interessati dalle nuove edificazioni è ammesso il trasferimento, in tutto o in parte delle possibilità edificatorie assegnate, da un ambito all'altro e sempre nel rispetto delle indicazioni planivolumetriche e delle possibili variazioni alle stesse ammesse dalle presenti norme tecniche di attuazione (estensione planimetrica dell'ambito interessato dalla nuova edificazione; altezza max.)

Il piano particolareggiato individua l'ambito interessato dalla nuova edificazione con lettera **L** e con i numeri di seguito elencati ed ammette le seguenti possibilità edificatorie:

- | | |
|--|--------------------------------|
| - L1 a/b/c/ mc.: 420+volumi da demolire | L1a/b h. max 6.00 ml; |
| | L1c h. max 3.00 ml; |
| - L2 mc.: 1600 | h. max come edifici adiacenti; |

| | | |
|------------|----------------------------------|---|
| - L3 | mc.: solo Art. 9 punto B comma 3 | h. max 3.00 ml; |
| - L4 | mc.: 20 + volumi da demolire | h. max 3.00 ml; |
| - L5 | mc.: solo Art. 9 punto B comma 3 | h. max 3.00 ml; |
| - L6 | mc.: solo Art. 9 punto B comma 3 | h. max 3.00 ml; |
| - L7 | mc.: volumi da demolire | h. max 3.00 ml; |
| - L8 | mc.: 200 | h. max 3.00 ml; |
| - L9 | mc.: 150 | h. max 3.00 ml; |
| - L10 | mc.: 180 | h. max 3.00 ml; |
| - L11 | mc.: volumi da demolire | h. max come edifici adiacenti; |
| - L12 a/b | mc.: 180 | L12a/b h. max. 3.00 ml; |
| - L13 | mc.: 40 | h. max 3.00 ml; |
| - L14 | mc.: 110 | h. max. 3.00 ml; |
| - L15 | mc.: 280 + volumi da demolire | h. max. 3.00 ml; |
| - L16 | mc.: 127 | h. max 3.00 ml; |
| - L17a/b | mc.: volumi da demolire | L17a h. max. come edifici adiacenti; L17b h. max. 3.00 ml.; |
| - L18a/b/c | mc.: 15 | L18a/c h. max. 3.00 ml.; L18b h. max. come edifici adiacenti |
| - L19a/b | mc.: 1000 | L19a/b h. max come edifici adiacenti; |
| - L20 | mc.: 750 | h. max 3.00 ml; |
| - L21 | mc.: 350 | h. max 3.00 ml; |
| - L22 | mc.: 220 | h. max. 3.00 ml.; |
| - L23a/b | mc.: 1760 | L23a h. max. 3.00 ml.; L23b h. max. come edifici adiacenti |
| - L24a/b/c | mc.: 1090 | L24a h. max. 3.00 ml.; L24b/c h. max. come edifici adiacenti |
| - L25 | mc.: solo Art. 9 punto B comma 3 | h. max come edifici |

| | | | |
|-------|----------------------------------|-----|-----------------------------------|
| | | | adiacenti; |
| - L26 | mc.; solo Art. 9 punto B comma 3 | L26 | h. max come edifici adiacenti; |
| - L27 | mc.: 100 | | h. max 3.00 ml; |
| - L28 | mc.: 108 | | h. max 3.00 ml; |
| -L29 | solo superficie coperta | | h. max.4.00 ml |

Per gli ambiti interessati dalle nuove edificazioni, il valore massimo di superficie coperta coincide con l'estensione dell'ambito stesso.

G) -Zona omogenea A7 Aree inedificabili

Le tavole di piano classificano inedificabili le aree di seguito elencate sulle quali non è ammesso realizzare volumi edilizi in genere, fatti salve attrezzature provvisorie ed autorizzate, a tempo, dall'Amministrazione Comunale; le aree inedificabili mantengono comunque la potenzialità edificatoria ammessa dal P.R.G.C. e potrà essere utilizzata nelle aree adiacenti secondo le scelte generali e specifiche assunte dal P.R.P.C. e dalle successive varianti.

a) aree a verde per giardini, prati, orti ecc.

Per tali aree, destinate ad uso privato, dovranno essere mantenute o riproposte le alberature di alto fusto esistenti ed ogni modifica dovrà essere orientata alla valorizzazione ed alla accentuazione dei contenuti ambientali espressi. E' ammesso realizzare le attrezzature e gli impianti di cui alle destinazioni d'uso ammesse al precedente art.5 punto B4.

- omissis -

Art. 6 Zone omogenee - Categorie operative d'intervento

- omissis -

F) -Zona omogenea A6a,b Aree edificabili

Il piano indica con apposita campitura (tav.P2) le aree di pertinenza degli edifici (cat.A6a). Le superfici interessate possono essere pavimentate e utilizzate come corti interne ai fabbricati o possono essere occupate dalle nuove edificazioni consentite dal P.R.P.C..

Il piano perimbra (tav. P2) gli ambiti interessati dalle nuove edificazioni, cat.A6b e possono essere superfici libere da volumi o superfici che comprendono volumi e superfici coperte di cui si prevede la demolizione e ricostruzione; i valori di volume da demolire vanno sommati a quelli assegnati per le nuove edificazioni e saranno quindi utilizzati per la definizione planivolumetrica del nuovo intervento; complessivamente i volumi disponibili da utilizzare nell'ambito interessato dalla nuova edificazione sono:

- le superfetazioni cat.A2-A3;
- i fabbricati delle cat. A4a; cat. A5;
- l'eventuale volume previsto per l'ambito interessato dalla nuova edificazione (cat.A6b) va sommato al volume esistente che insiste nell'ambito stesso e di cui si prevede la demolizione;
- l'integrazione volumetrica prevista all'art.9 punto 3.

Nel caso in cui l'U.M.I. contenga più ambiti interessati dalle nuove edificazioni è ammesso il trasferimento, in tutto o in parte delle possibilità edificatorie assegnate, da un ambito all'altro e sempre nel rispetto delle indicazioni planivolumetriche e delle possibili variazioni alle stesse ammesse dalle presenti norme tecniche di attuazione (estensione planimetrica dell'ambito interessato dalla nuova edificazione; altezza max.)

Il piano particolareggiato individua l'ambito interessato dalla nuova edificazione con lettera L e con i numeri di seguito elencati ed ammette le seguenti possibilità edificatorie:

- | | | | |
|-------------|----------------------------------|-------|--------------------------------|
| - L1 a/b/c/ | mc.: 420+volumi da demolire | L1a/b | h. max 6.00 ml; |
| | | L1c | h. max 3.00 ml; |
| - L2 | mc.: 1600 | | h. max come edifici adiacenti; |
| - L3 | mc.: solo Art. 9 punto B comma 3 | | h. max 3.00 ml; |

| | | |
|------------|---|---|
| - L4 | mc.: 20 + volumi da demolire | h. max 3.00 ml; |
| - L5 | mc.: solo <i>Art. 9 punto B comma 3</i> | h. max 3.00 ml; |
| - L6 | mc.: solo <i>Art. 9 punto B comma 3</i> | h. max 3.00 ml; |
| - L7 | mc.: volumi da demolire | h. max 3.00 ml; |
| - L8 | mc.: 200 | h. max 3.00 ml; |
| - L9 | mc.: 150 | h. max 3.00 ml; |
| - L10 | mc.: 180 | h. max 3.00 ml; |
| - L11 | mc.: volumi da demolire | h. max come edifici adiacenti; |
| - L12 a/b | mc.: 180 | L12a/b h. max. 3.00 ml; |
| - L13 | mc.: 40 | h. max 3.00 ml; |
| - L14 | mc.: 110 | h. max. 3.00 ml; |
| - L15 | mc.: 280 + volumi da demolire | h. max. 3.00 ml; |
| - L16 | mc.: 127 | h. max 3.00 ml; |
| - L17a/b | mc.: volumi da demolire | L17a h. max. come edifici adiacenti; L17b h. max. 3.00 ml.; |
| - L18a/b/c | mc.: 15 | L18a/c h. max. 3.00 ml.; L18b h. max. come edifici adiacenti |
| - L19a/b | mc.: 1000 | L19a/b h. max come edifici adiacenti; |
| - L20 | mc.: 750 | h. max 3.00 ml; |
| - L21 | mc.: 350 | h. max 3.00 ml; |
| - L22 | mc.: 220 | h. max. 3.00 ml.; |
| - L23a/b | mc.: 1760 | L23a h. max. 3.00 ml.; L23b h. max. come edifici adiacenti |
| - L24a/b/c | mc.: 1090 | L24a h. max. 3.00 ml.; L24b/c h. max. come edifici adiacenti |
| - L25 | mc.: solo <i>Art. 9 punto B comma 3</i> | h. max come edifici adiacenti; |

| | | | |
|-------|---|-----|--------------------------------|
| - L26 | mc.: solo <i>Art. 9 punto B comma 3</i> | L26 | h. max come edifici adiacenti; |
| - L27 | mc.: 100 | | h. max 3.00 ml; |
| - L28 | mc.: 108 | | h. max 3.00 ml; |
| -L29 | solso superficie coperta | | h. max.4.00 ml |
| -L30 | <i>solso Art. 9 punto B comma 3</i> | | h. max.3.00 ml |

Per gli ambiti interessati dalle nuove edificazioni, il valore massimo di superficie coperta coincide con l'estensione dell'ambito stesso.

G) -Zona omogenea A7 Aree inedificabili

Le tavole di piano classificano inedificabili le aree di seguito elencate sulle quali non è ammesso realizzare volumi edilizi in genere, fatti salve attrezzature provvisorie ed autorizzate, a tempo, dall'Amministrazione Comunale; le aree inedificabili mantengono comunque la potenzialità edificatoria ammessa dal P.R.G.C. e potrà essere utilizzata nelle aree adiacenti secondo le scelte generali e specifiche assunte dal P.R.P.C. e dalle successive varianti.

a) aree a verde per giardini, prati, orti ecc.

Per tali aree, destinate ad uso privato, è prevista la salvaguardia in quanto entità di valore ambientale. Dovranno essere mantenute o riproposte le alberature di alto fusto esistenti ed ogni modifica dovrà essere orientata alla valorizzazione ed alla accentuazione dei contenuti ambientali espressi.

E' ammesso realizzare le attrezzature e gli impianti di cui alle destinazioni d'uso ammesse al precedente art.5 punto B **ed è ammesso schermare e recintare tali aree, tramite reti su pali (in legno o metallo) infissi direttamente al suolo e siepi autoctone.**

- omissis -

- omissis -

Art. 8 Materiali e finiture esterne

Per l'intervento nelle aree interessate dal Piano valgono le prescrizioni di seguito indicate:

A) Bucature ed infissi

Nei casi in cui è consentito realizzare nuove bucature, esse dovranno inserirsi nei rapporti compositivi del fronte interessato e nel caso di nuova costruzione si dovranno rispettare le dimensioni ed i rapporti vuoto/pieno della tradizione locale nonché tener conto del contesto in cui il fronte va ad inserirsi.

Gli infissi dovranno essere in legno e l'oscuramento sarà ottenuto tramite imposte di tipo tradizionale a due ante o a libro, in legno tinteggiato.

I portoni, le porte, sempre in legno, dovranno avere trattamento cromatico e di finitura analogo alle imposte.

B) Inferriate

Per le inferriate ci si dovrà attenere a forme semplici e/o ispirate ai tipi della tradizione locale.

C) Finiture esterne e decorative

Per l'intervento di restauro - risanamento è fatto obbligo di mantenere tutti gli elementi architettonici in pietra, quali lesene, davanzali, mensole, cornici, ecc. e nel caso di necessarie sostituzioni od integrazioni dovranno essere usati gli stessi materiali e le stesse modalità di lavorazione.

Per gli altri casi potranno essere realizzate parti decorative quali stipiti, cornici, ecc. con rilevato di intonaco o tramite diversa tinteggiatura.

Per i davanzali, soglie ed altri elementi funzionali e decorativi si consiglia l'uso di pietra bianca con finitura a taglio di sega o bocciardata.

Sono da evitare finiture e rivestimenti di pareti in marmo o tipo marmo od in pietra scura.

- omissis -

- omissis -

Art. 8 Materiali e finiture esterne

Per l'intervento nelle aree interessate dal Piano valgono le prescrizioni di seguito indicate:

A) Bucature ed infissi

Nei casi in cui è consentito realizzare nuove bucature, esse dovranno inserirsi nei rapporti compositivi del fronte interessato e nel caso di nuova costruzione si dovranno rispettare le dimensioni ed i rapporti vuoto/pieno della tradizione locale nonché tener conto del contesto in cui il fronte va ad inserirsi.

Gli infissi dovranno essere in legno e l'oscuramento sarà ottenuto tramite imposte di tipo tradizionale a due ante o a libro, in legno tinteggiato.

I portoni, le porte, sempre in legno, dovranno avere trattamento cromatico e di finitura analogo alle imposte.

E' ammesso derogare alle prescrizioni sui materiali di cui ai precedenti commi, previo parere vincolante della Commissione Edilizia, nel caso si dimostri che la soluzione non sia in contrasto:

- con i materiali esistenti nel fabbricato oggetto dell'intervento;**
- con i materiali della tradizione locale.**

B) Inferriate

Per le inferriate ci si dovrà attenere a forme semplici e/o ispirate ai tipi della tradizione locale.

C) Finiture esterne e decorative

Per l'intervento di restauro - risanamento è fatto obbligo di mantenere tutti gli elementi architettonici in pietra, quali lesene, davanzali, mensole, cornici, ecc. e nel caso di necessarie sostituzioni od integrazioni dovranno essere usati gli stessi materiali e le stesse modalità di lavorazione.

Per gli altri casi potranno essere realizzate parti decorative quali stipiti, cornici, ecc. con rilevato di intonaco o tramite diversa tinteggiatura.

Per i davanzali, soglie ed altri elementi funzionali e decorativi si consiglia l'uso di pietra bianca con finitura a taglio di sega o bocciardata.

Sono da evitare finiture e rivestimenti di pareti in marmo o tipo marmo od in pietra scura.

- omissis -